

**Osanna! Benedetto Colui Che Viene Nel Nome Del Signore!**

Far distribuire i rami a mano a mano che le Persone giungono nel *posto convenuto* (Cortile parrocchiale) per l'inizio della Processione e non dopo la *benedizione*: sarà così più chiaro che la *Benedizione* va alle Persone. Per questo motivo, si userà la seconda *Orazione* proposta e dopo si aspergeranno i Fedeli. Dio benedice noi che accogliamo il Figlio con il cuore in festa. Le 'palme' sono un mezzo per manifestare la nostra gioia di andare incontro a Colui che viene a salvarci ed esprimono il nostro impegno a volerLo accogliere e seguirLo per tutta la vita!



Vangelo Ingresso Mt 21,1-11 **Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore**

Con la Domenica delle Palme, entriamo nel Mistero della Passione e Morte di Cristo, la manifestazione dell'amore di Dio che si è rivelata a noi in Gesù, con il canto gioioso e festoso dell'*Hoshiah nah*: "**Salvaci, Signore!**" Non siamo qui convenuti per *mimare* o *rappresentare* eventi passati, ma per accogliere il Salvatore e seguirlo nel Suo cammino doloroso e luminoso, dall'ingresso festoso in Gerusalemme alla Sua morte in Croce, e condividere, insieme con Lui, la vittoria sul peccato e sulla morte e la Gloria della Sua Risurrezione. I cristiani tutti nella *Settimana Santa* devono avere gli stessi sentimenti e gli stessi atteggiamenti d'amore e di misericordia del Signore Gesù Cristo, obbediente al Padre fino alla morte di Croce e all'esaltazione della Gloria. Attraverso lo svuotamento della Sua Incarnazione (*spogliò Se stesso*) e l'umiliazione della Croce (*donò Se stesso*) apre il cammino della Vita – Risurrezione, accessibile ad ogni uomo che lo riconosce e lo accoglie come suo Signore e Salvatore (cfr *seconda Lettura*). Oggi, noi vogliamo accogliere e acclamare Gesù Cristo, il Messia, il Re e il Signore Salvatore. Egli, che era senza peccato, si è voluto addossare *tutto* il peso dei nostri peccati, e, 'obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce', dona la Sua vita 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Gesù non si lascia uccidere, 'si consegna' volontariamente e va incontro liberamente alla morte per amore nostro e per obbedienza al Padre. Per amore e obbedienza, 'svuota' Se stesso, rendendosi solidale con tutti gli esclusi, umiliati, annientati e svuotati della propria dignità, dei sacrosanti diritti di libertà e giustizia. Benedetto *Colui che viene, il Re, nel nome del Signore*. Accogliere Cristo che viene a donarci la Sua vita, per riprendere il cammino dietro a Lui. Vivere 'con' e 'come' Gesù e 'dietro a Lui' la Sua passione, lasciarci riconciliare nel Sacramento del Perdono (confessione individuale), celebrare il Triduo *in spirito e verità*, morire insieme con Lui per risorgere, per mezzo di Lui, alla Nuova Vita Pasquale. **La Passione di Gesù** rivela il vero volto di Dio che è amore e misericordia! Il ramoscello di ulivo che, oggi, agitiamo al cielo, in segno di festa, è il segno dell'accoglienza gioiosa e convinta di Gesù, vero Messia promesso e dell'impegno concreto di volerlo seguire fedelmente sulla via della Sua passione, di voler salire e morire con Lui sulla Sua croce per risorgere insieme con Lui a vita nuova. I ramoscelli che agitiamo, vogliono dire, infatti, tutta la nostra gioia e la festa interiore nell'accogliere Gesù nella nostra vita. Questi rami benedetti sono simbolo di pace e segno del dono di sé. Li accoglieremo e li porteremo nelle nostre famiglie, li offriremo ai malati che conosciamo e che sono impediti, ai vicini di casa e a quanti, per svariati motivi, non sono, ancora, nella gioia e non credono più nell'amore. *Osanna, Crucifigge!* *Osanna* (greco *ὠσαννά*, collegato al verbo ebraico *hoshana*, "salvare"), simile al nostro "*Evviva*", è saluto di riverenza ed acclamazione per Gesù che viene, accolto e invocato, come Colui che viene a salvare. Si comincia con accoglierlo con entusiasmo, poi lo tradiamo, lo rinneghiamo, lo abbandoniamo, lo lasciamo solo! Dall'*Osanna* sincero ed entusiasta, al crudele e assatanato '*Crocifiggilo! Crocifiggilo!*'. "*Osanna*" e "*Crocifiggilo*": *Domenica e Venerdì Santo!* Incomprensibili *l'uno senza l'altra*, perché inscindibili tra loro! È la Domenica di Risurrezione ad illuminare e rivelare la potenza misteriosa del Venerdì Santo! Attraverso la Sua croce, la Sua gloria! Attraverso l'odio cieco e implacabile dei capi dei sacerdoti, il fedifrago e sacrilego bacio di Giuda, il rinnegamento vile di Pietro, la fuga vigliacca degli altri, la spoliatura, la flagellazione, gli sputi, gli insulti, gli scherni meschini e malvagi, la croce e la morte! *Dall'Osanna al Crucifige, il passo è*

*breve*, però! È facile e bello cantare ad un *messia* su misura ed a un *dio* che corrisponde alle nostre attese e ai nostri bisogni! Osanna a chi è venuto a risolvere i nostri problemi e a rispondere alle nostre attese umane ed egoistiche! *Crocifiggilo* perché ci ha deluso e non risponde più alle nostre logiche e ai nostri interessi. Il Mistero della Croce abbraccia la nostra miseria e proclama la Misericordia infinita. La preghiera di Gesù al Padre nel Getsemani e sulla stessa croce, non è lamento, ribellione! È solo abbandono sereno, consegna filiale e fiducia incrollabile in Lui. Imparare a soffrire e morire per gli altri *come Gesù, il quale* per i Suoi giustizieri e carnefici invoca *offre* perdono e al malfattore pentito, dona salvezza. Dona il Suo amore, *perdonando!* Non incolpa nessuno! Apre a tutti le Sue braccia e, gridando al Padre il Suo abbandono filiale, spezza per sempre ogni violenza, supera ogni vendetta e ogni rappresaglia! *Muore e si dona* come solo Dio *sa fare*: Ama e Perdona! Egli muore per amore e per obbedienza filiale e questo Suo modo di donarsi fa scoccare *l'ora* dell'atto di fede in un pagano: "*davvero quest'uomo era Figlio di Dio*" (v 54).

*Prima Lettura Is 50,4-7 Dio mi ha dato, mi ha mandato ad indirizzare una parola allo sfiduciato*

*Protagonista assoluto* è Dio che chiama e apre le orecchie perché siano *attente* e dona una 'lingua da discepolo' *al suo Servo* perché sappia annunciare e portare allo sfiduciato la sua parola. *L'essere stato chiamato ad essere discepolo* fedele del Signore Dio e l'essere stato mandato ad annunciarlo, gli ha procurato non poche sofferenze, pesanti e gravi dolori con umilianti insulti! È il terzo dei quattro *Canti del Servo del Signore* e presenta la missione profetica, dell'obbedienza e della perseveranza del servo-profeta e conclude con l'atto di fiducia pieno e totale in Dio. Rifiutato, respinto, maltrattato, perseguitato dagli uomini malvagi e violenti perché ha dato ascolto alla Sua Parola, il servo di Dio rimane fedele alla missione ricevuta, accetta la sofferenza per l'obbedienza e la sopporta perché si fida di Lui e in Lui confida. Egli può resistere agli insulti, non risponde agli sputi, non si volge indietro, anzi presenta il dorso ai flagellatori e le sue guance a quanti si vogliono prendere gioco di lui nello strappargli la barba, e non sottrae la sua guancia agli sputi e agli insulti, perché il Signore Dio, che gli ha dato una lingua da discepolo per indirizzare allo sfiduciato la Sua Parola, rimane sempre con lui, lo assiste e lo sostiene, rendendolo forte in ogni prova e vincitore sui suoi flagellatori, persecutori e torturatori. Restando sempre in ascolto, come discepolo fedele della Parola, egli di nulla dovrà temere e rimarrà sempre fedele alla missione ricevuta. Per questo il discepolo che ascolta ed obbedisce la Parola mai potrà essere e mai si tirerà indietro dalla sua missione. Il servo, odiato e osteggiato, umiliato, insultato, deriso e sputato, rimane fedele a Dio che è la sorgente della sua forza e della sua vittoria finale contro tutti gli oppressori nemici e sanguinari. Il *Terzo Canto* annuncia profeticamente la Passione di Gesù, il servo sofferente e obbediente per eccellenza, che si affida al Padre e compie nella fedeltà la Sua volontà: morire perché tutti gli uomini abbiano la vita in abbondanza. Chiamato ad una missione egli la compie fino al suo culmine: *Consummatum est!* Ascolta Gesù la chiamata del Padre, accoglie la Sua missione, la esegue nell'amore più fedele e più totale. Gesù è il Servo sofferente e obbediente che sperimenta su di sé l'ingiustizia e la sofferenza del mondo fino ad essere condannato innocente alla morte di croce, per aver annunciato e testimoniato, con le parole e la vita, l'amore misericordioso del Padre per ogni Sua creatura!

*Salmo 21 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Salmo di fiducia* da parte di chi ne deve subire di tutti i colori e passare attraverso prove dolorose e drammatiche: ma Dio, l'assiste, gli è vicino, non lo lascia solo, lo sostiene, lo ascolta, lo esaudisce, lo libera e lo salva da tutte le sue angosce. È riferito a Gesù, Servo obbediente, abbandonato dai suoi e rifiutato da tutti, ma non da Dio, Suo Padre, nelle cui mani, si abbandona fiduciosamente e si consegna filialmente. Sono le parole che *Gesù morente* rivolge al Padre in lingua aramaica: "*Eloì, Eloì, lemà sabactani?*". Non è un lamento disperato, ma solo preghiera fiduciosa e filiale rivolta al Padre Suo che mai l'avrebbe abbandonato. Il Padre, infatti, libererà il Figlio dalla morte perché Egli liberi e salvi quanti giacciono

nell'abisso del peccato e nella morte. Gesù *prega* il Padre, *non si ribella!* Prega e si dispone, con fiducia filiale, a compiere, in tutto, la Sua volontà *a nostro favore!* In questo Salmo si ritrovano gli innocenti di tutti i tempi ingiustamente calpestati, umiliati, annientati e messi a morte!

Seconda Lettura Fil 2,6-11 **Umiliò Se stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce:**

*per questo Dio lo esaltò*

**Inno Cristologico** che proclama la preesistenza di Cristo presso il Padre; la Sua incarnazione e il Mistero pasquale. Celebra il Figlio di Dio, Cristo Gesù, che svuota Se stesso della Sua condizione divina, si fa simile agli uomini, si fa Servo fedele e obbediente fino alla morte di croce (*movimento discendente*) e che, proprio per questo, viene esaltato al disopra di ogni nome ed è proclamato il Signore Salvatore, davanti al Quale *ogni ginocchio si piega* nei cieli, in terra e sotto terra (*movimento ascendente*). Paolo scrive ai Filippesi, esortandoli a non cadere nell'arroganza e ad evitare contrasti, a cedere alle divisioni e contrapposizioni. L'autoaffermazione del proprio *io* rovina i rapporti interni alla comunità, distrugge l'uguaglianza fraterna, genera conflitti insanabili. Per questo, come discepoli fedeli, devono imitare l'agire e il sentire di Cristo Gesù, il Quale si svuotò del Suo essere divino, ha assunto la condizione di Servo di tutti e si è fatto simile a tutti noi, umiliandosi e facendosi obbediente al disegno salvifico del Padre fino a donare Se stesso con la Sua morte in croce. Per questa Sua obbedienza, umiliazione, per questo svuotamento, abbassamento, Dio lo ha esaltato ed elevato sopra ogni nome: il 'sovraesaltato' Gesù Cristo attirerà tutti a Sé e li riconcilerà con Dio, che viene così glorificato! La gloria di Dio è l'uomo che ritorna a vivere per mezzo del Suo abbassamento, umiliazione, morte e risurrezione!

Vangelo Mt 26,14-27,66 **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**

*Nel racconto* della sua passione e morte, Gesù, il Signore, domina da signore la scena e rimane padrone assoluto di ogni avvenimento, dall'inizio al suo compimento. Egli rimane il centro, punto di riferimento, fonte e culmine di ogni avvenimento: fa preparare la cena come vuole Lui, smaschera il traditore, dona da mangiare e da bere la sua vita, portatrice della remissione di peccati di 'molti'. Si alza e si avvia decisamente verso l'orto degli ulivi, annunciando che l'uccisione del pastore provocherà 'dispersione' delle pecore del gregge (cfr Zaccaria 13,7), fiducia nel Padre al Quale chiede di essere confermato nel compiere la Sua volontà e richiamo ai Suoi a vegliare nell'ora del Getsemani, assoluta padronanza di se nel tradimento, nell'arresto, nel rifiuto di ogni violenza, va deciso verso la morte, regalità e signoria in tutto: di fronte a Caifa, agli scribi e agli anziani, ai falsi testimoni che lo accusano, superiore agli schiaffi e sputi che riceve con assoluta serenità, davanti alle accuse false e pretestuose, misericordioso di fronte al triplice tradimento del meschino Pietro, sicuro e deciso davanti a Pilato, libero davanti alla croce, obbediente alla morte per amore nostro.... fino alla professione di fede del centurione che lo ha visto morire in questo modo: *'Davvero costui era Figlio di Dio!'* Dobbiamo imparare che non c'è Gloria vera, Risurrezione eterna se non entriamo nella Sua Passione e se non moriamo in Croce insieme con Lui!

**La Passione, Morte e Risurrezione** del Signore è Mistero centrale della nostra fede e della nostra vita cristiana. Matteo legge la morte di Gesù alla luce della Sua cena, segno e memoriale perenne del dono che Egli fa di sé a noi. Gesù lega intimamente la Sua cena alla Sua morte: l'Eucaristia è, infatti, 'memoriale' che riattualizza nei secoli la Sua passione, la Sua morte, la Sua risurrezione. Cena (26, 26-29) e morte (27,50-54) nel racconto della Passione. I due Eventi si rivelano profondamente e intimamente uniti e intrecciati: la Cena è, innanzitutto, un evento-segno che annuncia e anticipa la sua morte e la sua risurrezione. Nel racconto, Matteo aggiunge le parole di Gesù sul calice, "per la remissione dei peccati" (v 28): la morte di Gesù, indicata nel sangue, che viene versato, annuncia che la sua vita viene donata 'per' il perdono dei peccati. Anche Marco (1,4), presenta il Battesimo di Giovanni "per la remissione dei peccati", ma Matteo precisa chiaramente che la remissione dei peccati si lega esclusivamente al dono della morte di Gesù Cristo, anticipato dal dono della Cena, per mezzo del quale Dio vuole liberare il Suo popolo dai suoi peccati. La Sua morte (27,50-54): Gesù, dopo aver gridato a gran voce 'lascia andare lo Spirito' (27,50), consegnandolo al Padre che spezza il velo del tempio, realizzando le parole di Gesù (26,61, 27,40) e ci fa entrare in una nuova fase della salvezza, giacché le precedenti condizioni sono state superate dall'agire di Dio in Gesù Cristo che inizia dal tempio e prosegue con lo *sheol*, il regno e la dimora dei morti. In forza

della morte del Figlio, il Padre scuote la terra, spezza le rocce, devastando, così, il regno della morte e ne infrange il potere, costringe la morte a liberare le sue 'prede': apre i sepolcri, ridona vita a tutti quelli che erano tenuti prigionieri in questi luoghi di morte e i santi, così, addormentati/dormienti risorgono. L'agire salvifico di Dio per mezzo del Cristo, viene espresso, senza pronunciare mai il Suo nome, dai passivi teologici: il velo fu scisso, i sepolcri furono aperti, molti furono risuscitati. In forza di questa azione salvifica operata dal Padre per mezzo del Figlio, dunque, la condizione umana è completamente trasformata e viene definitivamente sottratta al dominio della morte.

**Giuda, Pilato, Pietro:** a quali di questi somiglio?

**Giuda**, interessato al denaro più che a Gesù: lo consegna per denaro. Lo svende e rimane a cena con Lui, ha il coraggio di chiedere a Gesù *'sono forse io'* e continua a mangiare del Suo piatto, poi sfacciatamente lo bacia per indicarlo come colui che devono arrestare. Il suo tradimento ricade su di lui: è disperato, non crede che possa essere perdonato, si impicca. Il traditore è liquidato in poche parole, molto spazio Matteo riserva all'impiego dei trenta denari 'sporchi'. I denari del tradimento sono impiegati dai capi dei sacerdoti per l'acquisto del 'campo del vasaio' per la sepoltura degli stranieri, chiamato, poi, 'campo di sangue' (27,3-8). L'interesse non è per quell'uomo disgraziato, ma si concentra tutto sul quel denaro *sporco* da lavare! **Pilato** un altro personaggio. Non gli interessa né la persona di Gesù, né il Suo messaggio e perciò, non la verità stessa. Non accoglie l'avvertimento della moglie a non condannare un giusto, uno che ha fatto bene tutte le cose. Il suo disinteresse per la persona e tutto ciò che sta accadendo rimane scritto e inciso per sempre nel gesto vigliacco e vile del lavarsene le mani di fronte a tutti! **Pietro**: *'sono pronto a morire con te Gesù, ti seguirò ovunque vai, non ti tradirò mai Gesù!'* Parole, parole di presunzione senza alcuna sostanza. Pietro anche tu te la fidi, anche tu lo abbandoni e lo tradisci per ben tre volte! Alla prima servetta: *'non capisco che cosa dici!'* E alla seconda e a tutti gli interroganti: *'non conosco quell'uomo!'* Per ben tre volte, Pietro, hai rinnegato l'amato tuo Maestro! E il gallo non poteva fare altro che ricordarti le Sue parole e farti incontrare il Suo sguardo d'amore pietoso che ti ha fatto, finalmente, piangere *amaramente*.

**Il ramoscello d'ulivo**, alzato al cielo nella Liturgia è segno di accoglienza e della decisione a seguire Gesù fedelmente nella Sua passione di amore per noi. Lo porteremo a casa nostra, perciò, non come un semplice talismano! Deve essere, invece, nelle nostre famiglie e lo porremo nelle nostre case, quale 'memoriale' perenne dell'amore di Gesù che va incontro alla morte per salvarci dalla morte e sarà per noi il permanente ricordo dell'impegno a voler seguire Gesù, ogni giorno, sulla via della croce, con amore grato e fede viva, per morire con Lui e per Lui risorgere. Questo ramoscello di ulivo che ti porti a casa, inoltre, ti ricorda che sei stato chiamato ed inviato ad essere operatore di pace dovunque vivi e operi!



**La Passione di Gesù**, infatti, è il nostro itinerario di fede da percorrere ogni giorno della nostra vita con i Suoi stessi sentimenti e non soltanto nella

Settimana Santa con il nostro momentaneo e passeggero sentimentalismo e vuoto ritualismo. *La vera passione* di Gesù siamo noi che, come Giuda, Pietro, Pilato e tutti i Suoi lo abbandonano e lo lasciano solo! La Sua vera sofferenza, il Suo pianto, le Sue lacrime siamo noi che continuiamo a rifiutare la Sua croce e, quindi, il Suo amore salvifico. *Rappresentiamo* artisticamente e sentimentalmente la Sua passione, *recitandola* molto bene, ma non siamo capaci di seguirlo, di vegliare con Lui, pregare insieme a Lui il Padre e, perciò, continuiamo a tradirlo con il bacio ipocrita e fedifrago di cerimonie senza fede, di rappresentazioni solo esteriori, anche se a volte spettacolari ma nulla di più, *ci ubriachiamo* di tanto vino di pessima qualità, mentre dobbiamo bere di meno e scegliere il vino di qualità! Il vino nuovo dell'ascolto, dell'accoglienza, della meditazione, del silenzio, della contemplazione di un Amore appeso ad una croce per noi! La Passione di Cristo *non si rappresenta*, dunque, come ancora continuiamo ad ostinarci a fare, si deve, invece, vivere con Lui, fino alla Croce, per poter risorgere insieme con Lui! Come i Suoi allora, anche noi, oggi, siamo tentati di seguirLo solo quando ci conviene e come vogliamo noi, ma lo abbandoniamo quando ci parla e ci chiede di seguirLo per la Sua via, quella obbligata della Croce.